



S. LUIGI GONZAGA



Nato il 9 marzo 1568, nel castello di famiglia a Castiglione delle Stiviere (MN), primo di sette figli, Luigi è battezzato il 20 aprile.

I suoi genitori - Ferrante Gonzaga e la piemontese Marta Tana di Sàntena - si sono conosciuti alla corte di Filippo II e si sono sposati a Madrid il 15 novembre 1566, secondo le norme del concilio di Trento. Luigi non era solo un paggetto grazioso e fragile, orante e penitente, ma un giovane intelligente, ricco di sensibilità e di forza. Il suo secolo è segnato dall'eresia di Lutero e Calvino. La "nuova era di rigenerazione" (Vasari) convive con materialismo e razionalismo; operano Raffaello e Michelangelo, Ariosto e Tasso; risuonano le note di Monteverdi e di Pier Luigi da Palestrina.

La madre, donna di cultura e di fede, lo educa alla preghiera e alla carità. Luigi cresce vispo e birichino. Il padre gli regala un'armaturina leggera e lui nel 1573, a Casalmaggiore, fa l'ufficiale e spara il cannone. Nel 1577-78, insieme al fratello Rodolfo, Luigi passa col padre a Bagni di Lucca ed è poi accolto alla corte di Francesco de' Medici a Firenze. Nel giardino di Palazzo Pitti gioca con le principessine Eleonora, Anna e Maria. Davanti alla SS.ma

Annunziata Luigi si consacra alla Madonna. Nel 1579 Ferrante, eletto Principe del Sacro Romano Impero, preferisce che i figli rientrino a Castiglione, ove Luigi, il 22 luglio 1580 riceve la prima comunione dal Cardinale Carlo Borromeo. Ormai la vita di Luigi segue gli Esercizi spirituali di sant'Ignazio. Nel 1581 si recò a Madrid come paggio di corte (il padre era al servizio di Filippo II); qui la sua vocazione si precisa. Il 29 marzo 1583 terrà un suo discorsetto in latino davanti al Re. Ma il 15 agosto 1583, davanti alla Madonna del Buon Consiglio, nella chiesa del collegio della Compagnia di Gesù, Luigi è certo che il Signore lo vuole gesuita. Marta è contenta. Ferrante no. Luigi è convinto, ma accetta di rimandare la decisione al ritorno in Italia. Nel 1584, a Castiglione, Luigi scappa da casa, scrive al Padre generale Acquaviva; finalmente Ferrante cede, e il 2 novembre 1585, Luigi firma a Mantova l'atto di rinuncia al marchesato. Luigi arriva a Roma: forse il 20 novembre 1585. Suo cugino, Monsignor Scipione Gonzaga, lo ospita (dal 9 novembre 1991, una lapide ne ricorda il passaggio). Il 23 novembre fu ricevuto da Papa Sisto V, poi lunedì 25 entrò nel noviziato di Sant'Andrea al Quirinale (dove morì ed è sepolto il Re di Sardegna Carlo Emanuele IV, vedovo della Venerabile Maria Clotilde di Borbone di Francia).

Dopo un breve soggiorno a Napoli per ragioni di salute, Luigi è trasferito al Collegio Romano per concludere gli studi di filosofia. Il 25 novembre 1587 pronuncia i primi voti religiosi. Spesso pregherà nella chiesa dell'Annunziata (poi assorbita nella vasta chiesa di Sant'Ignazio). Nel 1588 riceve gli ordini minori in S. Giovanni in Laterano. Il 12 settembre 1589, su consiglio del Padre Bellarmino e del Padre Acquaviva, Luigi va a riappacificare suo fratello Rodolfo (al quale ha ceduto i propri diritti di primogenito) con il Duca di Mantova. Obiettivo raggiunto: Luigi si muove bene anche in politica, anche se la sua salute è fragile (e le severe penitenze certamente non lo aiutano). Nel febbraio 1591 scoppia a Roma un'epidemia di tifo petecchiale che uccise migliaia di persone inclusi due Papi (Urbano VII e Gregorio XIV).

(Continua a pagina 2)



Luigi Gonzaga, insieme a Camillo de Lellis e ad alcuni confratelli, si impegnò a supportare i contagiati dalle conseguenze dell'epidemia. Malato da tempo, dovette dedicarsi solo ai casi non contagiosi, ma il 3 marzo, trovato in strada un appestato, se lo caricò in spalla e lo portò all'ospedale della Consolazione. Subito un febbre lo avvolge e lo avvia alla morte, vero "martire di carità". Il 21 giugno 1591 è tumulato nella chiesa di S. Ignazio a Roma, nello splendido altare barocco di Andrea Pozzo e Pierre Legros, mentre il suo cranio è conservato nella Basilica a lui intitolata a Castiglione delle Stiviere. La mandibola è custodita nella Chiesa Madre di Rosolini, in provincia di Siracusa. Luigi Gonzaga venne beatificato, 14 anni più tardi, da Papa Paolo V il 19 ottobre 1605 e canonizzato il 31 dicembre 1726, con un altro gesuita, Stanislao Kostka, da Papa Benedetto XIII.

Nel 1926 fu proclamato patrono della gioventù cattolica da Pp Pio XI.

Di lui Papa Paolo VI disse nel marzo 1968: "Luigi concepì la sua esistenza come un dono da spendere per gli altri"; infine le parole di Papa Giovanni Paolo II nel giugno 1991: "Il Padre misericordioso ha concesso a Luigi d'immolare la sua giovinezza in un servizio eroico di carità fraterna".



Cappella della Beata Vergine del S. Rosario della Cattedrale di S. Pietro in Alessandria, restaurata a cura e spese dell'Associazione Internazionale Regina Elena negli anni 1996-97.

A sinistra, quadro raffigurante S. Luigi Gonzaga. Fotografia del 7 ottobre 2008.

Pregiera di Papa Giovanni Paolo II

S. Luigi, povero in spirito a te con fiducia ci rivolgiamo benedicendo il Padre celeste perché in te ci ha offerto una prova eloquente del suo amore misericordioso. Umile e confidente adoratore dei disegni del Cuore divino, ti sei spogliato sin da adolescente di ogni onore mondano e di ogni terrena fortuna. Hai rivestito il cilizio della perfetta castità, hai percorso la strada dell'obbedienza, ti sei fatto povero per servire Iddio, tutto a lui offrendo per amore.

Tu, puro di cuore, rendici liberi da ogni mondana schiavitù. Non permettere che i giovani cadano vittime dell'odio e della violenza; non lasciare che essi cedano alle lusinghe di facili e fallaci miraggi edonistici. Aiutali a liberarsi da ogni sentimento torbido, difendili dall'egoismo che acceca, salvali dal potere del Maligno.

Rendili testimoni della purezza del cuore.

Tu eroico apostolo della carità ottienici il dono della divina misericordia che smuova i cuori induriti dall'egoismo e tenga desto in ciascuno l'anelito verso la santità.

Fa' che anche l'odierna generazione abbia il coraggio di andare contro corrente, quando si tratta di spendere la vita, per costruire il Regno di Cristo.

Sappia anch'essa condividere la tua stessa passione per l'uomo, riconoscendo in lui, chiunque egli sia, la divina presenza di Cristo.

Con te invociamo Maria, la Madre del Redentore.

A lei affidiamo l'anima e il corpo, ogni miseria ed angustia, la vita e la morte, perché tutto in noi, come avvenne in te, si compia a gloria di Dio, che vive e regna per tutti i secoli dei secoli.

Amen

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com